

BRUXELLES CHIEDE POLITICHE DI SPESA PRUDENTI E AVVERTE: CONGELARE L'OCCUPAZIONE NON AIUTA IL LAVORO

La Ue: no al blocco dei licenziamenti

Pronto il piano di Brunetta per assumere 15 mila dipendenti pubblici. Ma è scontro con la Ragioneria

**MARCO BRESOLIN
ILARIO LOMBARDO**

Non è escluso che il decreto reclutamento, come lo chiama Renato Brunetta, finisca diviso in due parti: bisogna superare lo stallo sulle assunzioni previste dal Pnrr. Intanto Bruxelles interviene sul blocco dei licenziamenti con una bocciatura: "Non favorisce il lavoro". - PP.4-7



Il commissario Ue Gentiloni e il vicepresidente Dombrovskis

ROMANO PRODI
EX PRESIDENTE UE
ED EX PREMIER



Alle regole di Maastricht non si torna. Il Recovery deve essere un punto di partenza

WOLFGANG SCHAEUBLE
PRESIDENTE
DEL BUNDESTAG



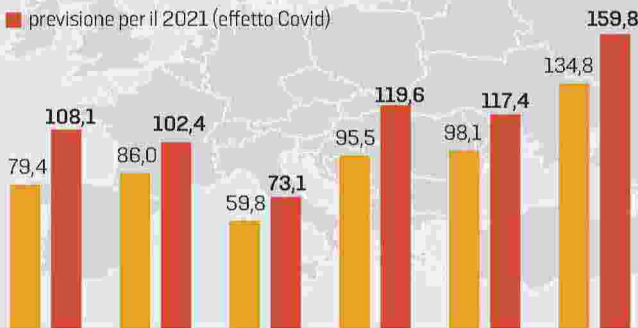
Bisogna tornare alla normalità di bilancio. Il rischio è che il Covid sia seguito da una pandemia del debito

L'IMPENNATA DEL DEBITO

Cifre in % del Pil

■ dato a fine 2019

■ previsione per il 2021 (effetto Covid)



Ue-27



Area Euro



Germania



Spagna



Francia



Italia

Fonte: Commissione Ue (Previsioni primavera 2021)

L'EGO - HUB



L'Ue boccia il blocco dei licenziamenti

“Non aiuta il lavoro”

Gentiloni: Roma taglia la spesa, il Patto di stabilità torna nel 2023
Il rapporto della Commissione evidenzia squilibri eccessivi

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Secondo la Commissione europea, il blocco dei licenziamenti è «superfluo». La valutazione emerge dal documento, pubblicato ieri, che offre un'analisi approfondita della situazione economica italiana. La misura, scrivono i tecnici di Bruxelles, «tende a influenzare la composizione, ma non la portata dell'aggiustamento del mercato del lavoro». Ancora più esplicita la frase successiva: «Un confronto con l'evoluzione del mercato del lavoro in altri Stati membri che non hanno introdotto tale misura suggerisce che il blocco dei licenziamenti non è stato particolarmente efficace e si è rivelato superfluo in considerazione dell'ampio ricorso a sistemi di mantenimento del posto di lavoro».

La Commissione boccia il provvedimento anche perché «avvantaggia i lavoratori a tempo indeterminato a scapito di quelli a tempo indetermi-

nato». Per questo «più a lungo è in vigore e più rischia di essere controproducente perché ostacola il necessario adeguamento della forza lavoro alle esigenze aziendali».

Più in generale, il messaggio mandato ieri dalla Commissione con le raccomandazioni contenute nel “pacchetto di primavera” del semestre europeo dice che l'Italia deve iniziare a tagliare la spesa corrente, mantenere quella per gli investimenti e sfruttare al meglio i fondi del Recovery per spingere la crescita. In sintesi: da qui al 2022 è necessario tornare a politiche «prudenti» per prepararsi al 2023, quando è previsto il ritorno del Patto di Stabilità. A fine anno inizierà la discussione sulla revisione del Patto, ma non sarà una passeggiata.

Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni e il vicepresidente Valdis Dombrovskis, pur usando toni e accenti diversi tra di loro, hanno fornito chiare indicazioni sulle politiche di bilancio. E cioè che è certamente necessario

continuare con il sostegno pubblico all'economia per garantire un'uscita dalla crisi senza intoppi, ma il 2022 sarà l'anno della “differenziazione”: chi può spendere avrà l'obbligo di farlo, ma chi ha un debito pubblico troppo elevato (e l'Italia è tra questi Paesi) dovrà muoversi all'interno di quel sentiero stretto che impone di tenere in considerazione il risanamento dei conti pubblici.

La pandemia aveva tolto dai riflettori quelli che sono i problemi strutturali dell'economia italiana, ma il pacchetto approvato ieri dalla Commissione ha riportato l'attenzione sulle numerose vulnerabilità. Nell'Ue ci sono 12 Paesi che presentano «squilibri economici». Tre di questi hanno squilibri macroeconomici «eccessivi»: nel gruppo de peggiori, insieme con Grecia e Cipro, figura anche l'Italia. Le ragioni sono più o meno sempre le stesse: debito troppo alto e scarsa produttività dovuta alle fragilità del mercato del lavoro e del settore bancario.

Nello specifico, la Commissione sottolinea che il tasso di occupazione sotto la media e la bassa produttività «ostacolano la crescita potenziale, che a sua volta limita la riduzione del debito».

Come ogni anno, la Commissione ha stilato un rapporto sul debito pubblico italiano, ma questa volta lo ha fatto collettivamente, visto che 13 Paesi hanno violato la regola del debito e ben 24 quella del deficit. L'analisi sulla sostenibilità del debito italiano conferma che ci sono «rischi elevati nel lungo periodo», anche se la speranza è che il Recovery Fund abbia un impatto «positivo e duraturo» sul Pil, il che potrebbe ridurre di conseguenza ridurre il debito. Ma anche l'Italia dovrà fare la sua parte: Bruxelles chiede di passare dalle spese emergenziali a misure più mirate. E punta il dito contro quegli interventi strutturali – come la decontribuzione per il Sud o l'assegno familiare – che valgono l'1% del Pil, ma sono privi di coperture.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA